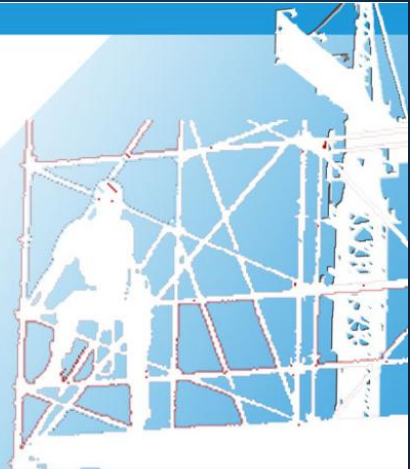


Roma 8-9 febbraio 2017

**LAVORO
UN FUTURO
IN SICUREZZA
DA COSTRUIRE
CON PASSIONE**



IX CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

RELAZIONE ORGANIZZATIVA

PIERPAOLO FRIENNA

SEGRETARIO ORGANIZZATIVO NAZIONALE



FENEALUIL

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Care delegate e delegati, cari ospiti.

Mi associo ai saluti fatti dal Segretario Generale della FENEALUIL dandovi anch'io il benvenuto alla nostra IX Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Questi anni di difficoltà economica hanno coinvolto soprattutto il settore delle costruzioni determinando un crollo degli investimenti e della manodopera impiegata che si sono tradotti per la nostra Federazione in numerose difficoltà, sia sul lato organizzativo che su quello economico.

Complessivamente ai vari livelli si sono perse 1/3 delle risorse economiche disponibili rispetto al periodo pre-crisi.

Questo ha determinato un maggiore sforzo per tutto il tessuto organizzativo per garantire agli iscritti la stessa presenza e gli stessi standard in termini di impegno politico e di servizi offerti.

Nei primi anni si è tergiversato nell'individuare una risposta adeguata, confidando unicamente nella ripresa del settore.

In occasione del nostro XVI Congresso si è compreso che il settore si sarebbe stabilizzato su livelli sensibilmente inferiori a quelli conosciuti fino al 2008.

Questa consapevolezza ha indirizzato le politiche della Federazione verso una migliore calibrazione dell'assetto organizzativo evidenziando la capacità del gruppo dirigente di fare sintesi all'interno di un progetto complessivo di rilancio della Federazione.

Oggi sui temi organizzativi la discussione si può dire matura e si sintetizza nel "*Documento base per la discussione*" approvato dal Consiglio Nazionale della FENEALUIL dello scorso 1° dicembre.

Quest'occasione di confronto ci vedrà insieme per due giorni con lo scopo di consolidare il processo di riorganizzazione già iniziato e che per molti aspetti ha anticipato quel cambiamento da più parti auspicato.

La Conferenza alla fine dei suoi lavori farà sintesi delle analisi e delle posizioni e approverà un Documento Finale che sarà la bussola del nostro impegno organizzativo per i prossimi anni.

Il percorso di avvicinamento è stato caratterizzato da numerose riunioni in cui è stata favorita la partecipazione e il coinvolgimento degli iscritti, dei delegati di base e dei nostri attivisti.

Inoltre il gruppo dirigente si è confrontato all'interno degli Organismi rispetto ai temi della riforma organizzativa posti oggi al centro di questa Conferenza: riunioni

dell'Esecutivo e del Consiglio nazionale, oltre a tante riunioni specifiche dei Consigli Regionali e Territoriali che hanno acquisito le decisioni assunte. In tutte queste occasioni si sono raccolte idee, confrontati i punti di vista e misurato sensibilità.

La FENEALUIL ha colto molte delle sfide lanciate già a Bellaria, avviando una riorganizzazione che mira a incrementare l'efficacia della sua azione.

Si è compreso che per fare questo è necessario sburocratizzare la nostra attività: troppi quadri sono ancora impegnati nell'attività gestionale a scapito dell'attività di assistenza agli iscritti.

Le stesse stagioni congressuali spesso ci impegnano per mesi allontanandoci dalla nostra primaria attenzione all'attività più squisitamente sindacale.

Di questo ne siamo consapevoli, come siamo consapevoli che la democrazia interna ha bisogno dei suoi tempi e dei suoi spazi.

Si tratta di decidere come coniugare democrazia e attività, in modo che i Congressi siano veri luoghi di confronto e protagonismo per gli iscritti.

Siamo convinti che un assetto organizzativo più condensato, meno polverizzato, possa essere la soluzione e il giusto equilibrio.

E' sulla prossimità che dobbiamo fare la differenza; adeguare le nostre Strutture e le nostre azioni, calandole rispetto alle diversificate istanze dei lavoratori lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa.

Per fare questo dobbiamo enfatizzare il ruolo e il coinvolgimento delle RSU, RSA, degli RLS, RLST e degli attivisti che ogni giorno hanno il contatto diretto con lavoratori e iscritti.

Si conferma, pertanto, la centralità del territorio quale nucleo delle politiche contrattuali e motore del consenso che alimenta la nostra Federazione, restando fedeli al principio cardine di garantire il rapporto diretto tra l'attività di tutela e assistenza agli iscritti e le risorse economiche.

Questo elemento va mantenuto e aggiornato all'interno di un nuovo modello organizzativo che sappia esaltare i punti di forza e contrastare le debolezze.

In questo senso si è deciso di confermare un assetto basato su tre livelli organizzativi complementari, introducendo alcuni criteri minimi oggettivi per la sussistenza del livello territoriale, con relativa autonomia politica, organizzativa e amministrativa.

Le Federazioni al disotto di questi parametri, relativamente al numero di iscritti, alla percentuale di rappresentatività e alla misura complessiva delle entrate economiche,

dovranno procedere al loro scioglimento e all'accorpamento con altra struttura limitrofa.

Questa scelta raffigura in realtà un atto di fiducia nei confronti del livello territoriale, che dovrà essere rappresentativo e con una giusta massa critica. In questo modo potrà ancora più ricoprire il ruolo di caposaldo della nostra azione.

Allo stesso tempo il livello regionale dovrà prendere coscienza del suo ruolo e delle sue responsabilità, costituendo la cerniera tra gli altri due livelli.

Per favorirne il suo definitivo assestamento, si sono superate alcune ambiguità del passato e si è deciso di passare ad una forma di finanziamento indirizzata unicamente alle Federazioni regionali, salvaguardando la solidarietà ed enfatizzando il peso della rappresentatività.

Resta chiaro che all'interno del livello regionale si dovranno elaborare gli obiettivi e i progetti di sviluppo su un perimetro che superi il singolo steccato provinciale.

Inevitabilmente, questa definitiva concretizzazione delle Federazioni regionali ha determinato per il livello territoriale e nazionale la cessione di alcune loro prerogative.

In alcune regioni la sintesi organizzativa è stata ancora più spinta, superando l'ambito territoriale e indirizzandone tutte le sue attribuzioni nella struttura regionale.

In particolare cito i casi del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria e della Basilicata, cui va aggiunto il Molise. Questi percorsi non sono stati semplici e hanno evidenziato un alto tasso di responsabilità e umiltà da parte dei gruppi dirigenti. Nei prossimi mesi si dovrebbe perfezionare anche la regionalizzazione delle Marche.

In questa fase della vita della nostra Organizzazione la Struttura nazionale sta accompagnando la convivenza di entrambi gli schemi (livello territoriale più forte o regionalizzazione) in quanto provenienti da diverse spinte del territorio.

Siamo consapevoli che un qualsiasi progetto di riforma che si prefigga di conseguire dei risultati concreti non debba essere imposto dall'alto, ma debba passare attraverso il confronto e la condivisione con tutte le articolazioni della Federazione.

Un dato ci sembra particolarmente significativo: alla data dell'ultimo congresso a fronte di 400 pieni tempo impegnati nelle Strutture ai vari livelli, 2.902 erano i componenti presenti in tutti i vari Organismi.

Prima del nostro XVI Congresso le Strutture Territoriali erano passate da 104 a 95. Oggi i processi di accorpamento intrapresi ne hanno ridotto il numero a 71. Entro il prossimo Congresso stimiamo che si possa raggiungere il numero di 55 Strutture territoriali.

Le Strutture che a vario titolo sono state coinvolte da processi di accorpamento territoriale o regionalizzazione sono 54, oltre il 50% del totale, a dimostrazione di quanto importante sia stato questo comune sforzo di rinnovamento.

Questo processo di sintesi organizzativa coglie gli obiettivi che ci siamo dati, conferendo al tessuto organizzativo maggiore solidità, eliminando numerose ridondanze e liberando interessanti potenzialità.

Resta palese che il reale consolidamento delle Federazioni Regionali costituirà il principale obiettivo del modello organizzativo del futuro.

È importante non dimenticare che esso è storicamente forgiato sulle caratteristiche della contrattazione di secondo livello del settore edile. Con il prossimo rinnovo dei CCNL potranno intervenire alcune novità, tra cui la possibilità di spostare la contrattazione integrativa dal livello territoriale a quello regionale. Questo comporterà implicazioni non trascurabili a cui il nostro nuovo modello organizzativo è già pronto.

In questi ultimi due anni si è inoltre agito sul fronte amministrativo prevedendo per tutti i livelli della Federazione l'adozione della contabilità ordinaria e l'introduzione del "*Bilancio di esercizio*" con criterio di competenza, superando la logica della semplice rendicontazione con criterio di cassa.

Inoltre, in merito al controllo amministrativo interno, è già previsto dal nostro Statuto che almeno il presidente del collegio dei sindaci revisori sia un professionista iscritto all'albo dei revisori dei conti.

Pertanto il prossimo passo è costituito dalla pubblicazione dei bilanci opportunamente riclassificati e certificati.

Con questo stesso spirito, superando i singoli regolamenti regionali preesistenti, si è inoltre adottato un *Regolamento Unico Nazionale* dei trattamenti economici del personale, valido per tutte le Federazioni al fine di omogenizzare i costi e incrementare il livello di trasparenza sul piano salariale e previdenziale.

Siamo consapevoli che queste attività hanno un po' stressato tutte le Strutture della Federazione, ma al contempo evidenziano la volontà di tutta la FENEAL a perseguire concretamente gli obiettivi di credibilità nei confronti degli iscritti, degli interlocutori istituzionali e sociali.

Il rapporto fra la Federazione e i lavoratori ad essa associati deve essere ispirato unicamente ai principi di democrazia e di trasparenza.

Questi interventi erano indispensabili per consentirci di consolidare la struttura organizzativa e sintonizzarla con l'obiettivo di costruire un sindacato qualificato a stare in mezzo ai lavoratori.

Il nostro percorso, naturalmente, non può essere affrontato in solitudine ma si deve inserire all'interno di una confederalità capace di mettere a fattor comune tutte le forze positive disponibili.

Negli obiettivi della UIL il sistema "a rete" è ancora attuale e indispensabile per rafforzare i valori della Confederalità, scegliendo la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza per le nostre azioni, e non punti di arrivo.

La FENEAL è una di quelle categorie diffusa in modo omogeneo nel territorio nazionale con innumerevoli intersezioni con il livello confederale, con le altre categorie e con i servizi.

All'interno della confederalità intendiamo attivare tutte le energie disponibili per intensificare le collaborazioni con le altre Categorie UIL, nonché con CAF e ITAL, rendendoci disponibili, a seguito di specifici accordi, a fronteggiare insieme eventuali carenze nel presidio del territorio, per essere il più possibile al fianco dei lavoratori.

In questa logica un comune traguardo dovrà essere quello di favorire politiche di apertura attraverso un autentico rapporto di collaborazione fra le categorie, intercettando possibili economie di scala e favorendo la capillarità della reciproca presenza sul territorio.

Un'opportunità potrebbe essere anche quella di favorire l'adesione alla previdenza e alla sanità integrativa di categoria proprio attraverso il circuito dei servizi, in modo da contrastare la concorrenza di altri tipi di prodotti, non negoziali, che attraverso i circuiti commerciali erodono numerosi aderenti.

La Conferenza della UIIL dello scorso novembre ha dato il compito al livello regionale confederale di ridisegnare l'articolazione della presenza dell'Organizzazione sul territorio.

È logico attendersi che le Unioni Regionali affrontino queste decisioni senza prescindere dall'articolazione e dalla distribuzione degli iscritti delle categorie, attraverso un confronto autentico con loro.

La FENEALUIL condivide il progetto di concentrare nel solo livello regionale confederale le competenze gestionali di ITAL e CAF.

Allo stesso modo ci aspettiamo che ogni nostro iscritto possa contare su un servizio efficiente, il più vicino possibile, a costo contenuto e omogeneo sul territorio.

L'iscritto, che si fa già carico di una tessera sindacale, certamente si aspetta un trattamento più vantaggioso rispetto a chi non è iscritto.

È chiaro che questi processi si trasformeranno in maggiori presidi e maggiori pratiche lavorate, se sarà favorito il coinvolgimento dei soggetti interessati e in particolar modo delle Categorie, consapevoli del fatto che ognuno dovrà fare la sua parte senza reticenza.

L'attività dei servizi dovrà svilupparsi nella più ampia visione degli obiettivi organizzativi generali al fine di costituire un valore aggiunto per l'incremento del consenso in favore delle categorie e quindi della stessa UIL.

Non è il mercato che sancisce l'adeguatezza della loro attività ma piuttosto le ricadute organizzative, misurabile anche in termini di iscritti.

Questi sono nodi utili a favorire la reale costruzione di un sindacato a rete, nella consapevolezza che deve essere chiaro ed equilibrato lo schema di intersezione tra le maglie orizzontali e verticali, il ruolo delle categorie e quello della confederazione, superando protagonismi che in passato ne hanno ostacolato lo sviluppo. Altrimenti il rischio è che la rete sarà ancora una volta sostituita con gli steccati.

Portare a compimento un progetto così ambizioso richiederà grande determinazione, capacità di mediazione, ma soprattutto richiederà che si rafforzi la sinergia d'intenti e di azione fra Confederazione e Categorie, senza distinguo o eccezioni.

Un elemento qualificante della nostra azione sarà sicuramente quello di incrementare il livello di qualità del gruppo dirigente. In questa ottica la FENEALUIL si accinge ad affrontare in termini nuovi il capitolo riguardante la formazione sindacale e l'adesione al progetto FORSIND costituisce solo un primo passo.

La finalità è quella di formare persone che possano svolgere al meglio le funzioni di rappresentanza sui temi dei diritti, delle tutele e delle politiche del lavoro, all'interno di un progetto complessivo di accrescimento del comune patrimonio di conoscenze.

Dobbiamo, inoltre, imparare a comunicare meglio con i nostri interlocutori, trovando nuovi spazi e nuovi strumenti per valorizzare la nostra azione, in modo da raggiungere direttamente il singolo iscritto.

Pertanto sarà necessario sperimentare una migliore presenza sui nuovi mezzi di comunicazione per far capire, specie alle nuove generazioni, chi siamo e cosa realizziamo, per rendere partecipi gli iscritti delle nostre battaglie e del nostro progetto.

Occorre comunicare per farci capire, per trasmettere messaggi e non interferenze. Il linguaggio deve essere chiaro e comprensibile per chi ci ascolta, in particolar modo i

lavoratori. Basta con il sindacalese e con il linguaggio per soli addetti ai lavori. Su questo tema la formazione potrebbe dare importanti risposte.

In merito al *Testo Unico sulla rappresentanza e rappresentatività* esso costituisce sicuramente un risultato importante che va gestito con la dovuta attenzione.

Per noi si pone il tema di come applicare quegli accordi al settore edile in cui la tipica azienda industriale è sostituita dal cantiere, e l'iscrizione del lavoratore e le relative trattenute non sono gestite dall'azienda, bensì dalla Cassa Edile.

Su questa specificità è in corso un confronto con le controparti, unitariamente con FILCA e FILLEA, per definire nel comparto edile un accordo che consenta di utilizzare il sistema delle Casse Edili per la rilevazione della rappresentanza.

Alcune riflessioni è giusto farle rispetto ai rapporti unitari nella nostra categoria, i quali godono di una lunga e consolidata storia che ha consentito di dare maggiore forza all'azione sindacale, conseguendo importanti risultati in favore dei lavoratori, nel rispetto delle identità politiche e culturali.

Gestire unitariamente il rinnovo dei contratti collettivi, realizzare la riforma dell'Istituto della Trasferta, rilanciare gli Enti Bilaterali, contribuire alla crescita della cultura della sicurezza, studiare nuove strategie di riqualificazione e rilancio del settore, tutto questo richiede grande maturità e responsabilità.

Ma l'azione unitaria si costruisce e si misura soprattutto sul territorio. Oggi in alcune regioni si registrano delle difficoltà a garantire una serena azione unitaria a causa di incomprensioni legate alle modalità di acquisizione del consenso o in merito alla gestione degli enti bilaterali.

Queste vicende si devono affrontare nel merito dei singoli problemi, con buonsenso e spirito critico, evitando strumentalizzazioni o iniziative che non sono nella disponibilità del territorio.

Tali problematiche si affrontano valorizzando e rendendo esigibili in tutte le loro parti gli accordi organizzativi unitari e in particolar modo il *Patto d'azione per l'ampliamento della rappresentanza*.

Sicuramente sarà opportuna l'apertura di un tavolo di confronto in cui FENEAL FILCA e FILLEA possano ricercare percorsi condivisi per dare concretezza agli impegni che ci attendono, evitando di concentrare l'attenzione su singole questioni slegate da una comune visione d'insieme.

Congiuntamente sarà utile dare al più presto soluzioni alla messa in rete dei dati necessari per l'attuazione della nuova disciplina sulla Trasferta nel settore edile, anche per pervenire alla possibile adozione della delega a valenza regionale.

Su questo fronte aiuterebbe la ricerca di un accordo, almeno di livello regionale, per la regolamentazione e gestione delle deleghe di adesione sindacale, superando la miriade di accordi oggi presenti a livello territoriale.

Inoltre, andrebbe definito un percorso comune che impegni gli amministratori di parte sindacale presenti negli Enti Bilaterali a tutelare questi organismi da inevitabili problemi di sostenibilità che stanno influenzando negativamente sulla sola qualità e quantità delle prestazioni erogate a favore dei lavoratori, perseguendo in modo convinto obiettivi di efficienza, anche attraverso strategie di accorpamento e semplificazione.

I lavoratori ci esortano a proseguire sulla via dell'unitarietà e l'attuale fase non può che rendere incomprensibili divisioni fra i portatori degli stessi interessi: occorre essere uniti per perseguire obiettivi importanti. La FENEAL sarà sempre disponibile al dialogo e alla mediazione nella ricerca di soluzioni unitarie e condivise.

Oggi la FENEALUIL rappresenta nel complesso circa 150 mila iscritti, numeri importanti che ci rendono fiduciosi e ci responsabilizzano ulteriormente.

La nostra rappresentatività in edilizia, nella media nazionale, si è stabilizzata tra il 22 e il 23%, con punte di eccellenza territoriali che superano il 40% e zone d'ombra sotto il 10%, sulle quali sono concentrate tutte le nostre attenzioni.

Cresce anche la presenza negli impianti fissi, anche qui tra luci e ombre, e importanti sono i risultati che registriamo nelle elezioni delle RSU che ci rendono orgogliosi e consapevoli che il merito è tutto di quei delegati aziendali che, con il loro impegno e il loro sacrificio personale, consentono alla Feneal di portare avanti la propria azione.

Per effetto di una serie di fattori, tra cui l'aumento ingiustificato dei voucher, delle false partite iva, della fuga dal contratto edile, potrebbe verificarsi che alla formale ripresa dei volumi di produzione del settore potrebbe non corrispondere una ripresa delle ore lavorate e degli addetti.

In questo contesto la FENEAL dovrà essere impegnata a perseguire alcuni obiettivi strategici:

- Raggiungimento del 26% di rappresentatività in edilizia,
- Raggiungimento di un'adequata presenza negli impianti fissi,

Nell'immediato si dovrà garantire il presidio diffuso del territorio, attraverso:

- Un'efficiente mobilità dei quadri e degli operatori in ambito regionale.
- Azioni specifiche d'incentivo del proselitismo negli impianti fissi.
- Definitiva adozione del Data Base iscritti.

I provvedimenti fin qui presi hanno come filo comune un'idea complessiva di Federazione capace di reggere alle tante sfide che ci attendono. Una FENEALUIL solida, trasparente, democratica.

Meno centri di costo, meno centri decisionali per liberare risorse economiche e umane da impegnare nel rapporto e nella vicinanza con il lavoratore. Senza clamori, ma con determinazione, tutta la FENEAL ha saputo avviare al suo interno una riforma organizzativa che ha dato più spazio alla vera attività sindacale.

Se c'è un segno distintivo in cui realmente ci ritroviamo, è quello di sindacato in mezzo alla gente, in contatto con i lavoratori, identificato con le loro istanze e loro speranze.

È importante osservare che, accanto alla crisi economica, oggi assistiamo anche alla crisi del concetto di collettività in favore di un individualismo sfrenato.

Questo individualismo ha reso fragile questa società, specie nelle fasce più deboli, in quanto sono stati dissolti i suoi cardini in una impregnante *liquidità*.

Si è persa la certezza nei tradizionali punti di riferimento (famiglia, amici, istituzioni, lavoro ecc.) e *le uniche soluzioni per l'individuo sono da un lato l'apparire* (divenuto l'unico vero valore) e *dall'altro il consumismo* irrazionale e bulimico.

Si afferma in modo subdolo la *convinzione che l'incertezza sia l'unica certezza*.

A questa condizione il sindacato costituisce un'alternativa solida, uno tra gli ultimi baluardi di democrazia in cui riconoscersi e in cui aggregarsi.

Il titolo scelto per questa conferenza costituisce un messaggio positivo verso una visione di futuro da costruire con la passione delle idee e del lavoro.

Vorrei concludere con un particolare ringraziamento a tutti gli attivisti, i delegati aziendali, gli operatori, i segretari, che in questi anni hanno continuato ad operare, pur tra mille difficoltà, consolidando il ruolo e la presenza della FENEALUIL.

Il vostro impegno e la vostra generosità ha permesso di mitigare per i nostri iscritti gli effetti devastanti di questi lunghi anni di difficoltà.

Insieme abbiamo capito quanto siano fragili le persone e quanto bisogno abbiano di qualcuno che li ascolti e li tuteli, specie nel momento in cui si perde il lavoro.

Noi siamo la trincea, il punto di contatto e solo con il nostro impegno e la nostra passione potremmo garantire ai lavoratori la speranza in un futuro più solido.

Crediamoci! perché è sempre la qualità delle idee e delle persone che alla fine fa la differenza.

Grazie a tutti e Buon lavoro!